

Martedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Cecilia****Lectio: Apocalisse 14, 14 - 19****Luca 21, 5 - 11****1) Preghiera**

O Dio, che ogni anno ci allieti con la memoria di **santa Cecilia**, concedi che i mirabili esempi della sua vita ci offrano un modello da imitare e proclamino le meraviglie che Cristo tuo Figlio opera nei suoi fedeli.

Cecilia è una delle sette donna martiri di cui si fa menzione nel Canone Romano. Ad essa è dedicata una basilica in Trastevere a Roma (sec. IV). Il suo culto si diffuse dovunque prendendo l'avvio da una «Passione» nella quale viene esaltata come modello di vergine cristiana. Più tardiva è l'interpretazione del suo ruolo di ispiratrice e patrona della musica e del canto sacro. La sua memoria il 22 novembre è già celebrata nell'anno 546, come attesta il «Liber pontificalis» (sec. VI).

2) Lettura : Apocalisse 14, 14 - 19

Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmio la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

3) Commento⁵ su Apocalisse 14, 14 - 19

• «**Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata**». (Ap 14,14) - **Come vivere questa Parola?**

Nella visione di Giovanni si ripresenta il Figlio dell'uomo, con un linguaggio e delle immagini che ci ricordano il libro del profeta Daniele. Qui l'autore ci introduce un personaggio che rappresenta in modo molto evidente Cristo Re e risorto: entra in scena su una nuvola, è vestito di bianco e ha sul capo una corona d'oro. **La falce affilata che ha in mano sarà lo strumento che gli permetterà di mietere sulla terra: un giudizio inteso non come un'azione violenta, ma come una piena rivelazione con la raccolta delle sue conseguenze.** Come il contadino che finiti mesi di fatica e di investimento può, mietendo, raccogliere il frutto che si è salvato ed è cresciuto, superando intemperie, attacchi di animali, furti di altre persone. Quel frutto è il suo orgoglio, la sua gioia. Quel frutto, per Dio, sono gli uomini creati a sua immagine e somiglianza e che hanno risposto al dono di Dio agendo anche a sua immagine e somiglianza.

Signore, che ciascuno di noi sia la tua gioia. Che tu possa raccogliere con soddisfazione i frutti delle tue fatiche nei confronti dell'umanità, trovando ciascuno di noi disponibile ad essere un frammento di te sulla terra.

Ecco la voce di un teologo Ermes Ronchi : *L'argomento del giudizio universale, l'argomento del contendere cosmico con Dio, non sarà il male ma il bene. Dio non ci chiederà conto di quanto male abbiamo commesso, ma di quanto bene abbiamo compiuto.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Cristian Messina in www.preg.audio.org

• **Giovanni vede in sequenza tre angeli: uno esce dal tempio** («che è nel cielo») e urla fortissimo (dice infatti «gridando a gran voce») a colui che siede sulla nube, di gettare la falce sulla terra e mietere, «perché la messe della terra è matura»: la mietitura è un'immagine biblica che rimanda al giudizio finale (cfr. Gl 4,13 e Mt 13,37ss), ma qui ha un significato positivo, riguarda i giusti. **Ecco un secondo angelo uscire anch'esso dal tempio**, tenendo in mano «anch'egli una falce affilata». **Infine un terzo** – «che ha potere sul fuoco» – viene dall'altare e «urla» a squarciagola, a quello che tiene la falce, di gettarla sulla terra, questa volta per vendemmiare, altra immagine che, nella Bibbia, riguarda invece il giudizio dei malvagi: in Is 63,1-6 calpestare l'uva nel tino è un'immagine della punizione di Dio sui popoli. E questo «perché le sue uve sono mature». **L'ultimo angelo** «rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio»: Egli è lento ad arrabbiarsi, ma «È un fatto, Dio si ad-ira – sottolinea il gesuita e teologo francese Xavier Leon-Dufour – ..**In Dio lottano due "sentimenti", l'ira e la misericordia**, che significano entrambi l'attaccamento appassionato di Dio all'uomo. Ma lo esprimono in modo diverso: mentre l'ira, riservata.. all'ultimo giorno, finisce per identificarsi con l'inferno, l'amore misericordioso trionfa per sempre in cielo, e già quaggiù, attraverso i castighi che invitano il peccatore alla conversione». È insomma Gesù "l'ira di Dio", che convoglia però tutta la sua "passione" per venirci a liberare: la rabbia – per dirla con le moderne scienze umane – non va repressa ma canalizzata! Gesù risorto è il prezzo del nostro riscatto (cfr. 1Pt 1,18-19; 1Cor 6,20), la moneta con la quale ci ha "comprati" dalla morte.. Egli è la «Lira di Dio, non la sua ira».

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11**

• **"In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».** (Lc 21, 5) - **Come vivere questa Parola?**

La catechesi di Gesù al tempio continua con coraggio e cerca di distogliere l'attenzione della gente dall'apparenza, dall'ostentazione della ricchezza che sembrano essere diventate prioritarie nel cuore e nella mente di tutti. Vale solo ciò che è prezioso dal punto di vista artistico, economico. Questo si applica alle persone, alle cose, alle situazioni. Una perversa tendenza alla perfezione che si nutre solo di effimero. Con questo Gesù non nega la bellezza e il bene che essa produce nell'uomo. **Egli condanna l'apparenza, la bellezza finta.** Condanna la tentazione di fermarsi ad essa, come assoluto, dimenticando l'autore della bellezza, che è Dio.

Il pericolo da cui Gesù mette in guardia è anche che il perdersi in ciò che solo appare, altera il senso di realtà e porta le persone ad affidarsi a ciò che da un momento all'altro può tradire, deludere, scomparire, distruggersi e distruggere.

Signore, anche esaltare la religione a dispetto della fede in te, fa fare errori che possono essere terribili scambiando per vero, bello e buono quello che assolutamente non lo è. Aiutaci a trovare gli antidoti giusti, perché in noi crescano fede e fiducia e non formalità, gusto del rito, ostentazione e apparenza

Ecco la voce della liturgia (Gal.6,14; 1 Cor.1,1) : **Non ci sia per noi altra gloria che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. La parola della croce per noi che siamo stati salvati è potenza di Dio.**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Centro Aletti Fra Roberto Pisolini in www.preg.audio.it

• **5** Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: **6** «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». **7** Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». **8** Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: «Sono io», e: «Il tempo è vicino». Non andate dietro a loro! **9** Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». **10** Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, **11** e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo» (Lc 21,5-11) - **Come vivere questa Parola?**

Molto spesso il timore, l'insicurezza e le paure - frutti mortiferi dell'odierna mentalità neopagana - **sono come uno spettro che incombe sulla nostra psicologia collettiva**, alimentando un torvo sguardo di pessimismo. **Chi accetta di lasciare al Signore il timone della propria vita non può non fare esperienza di una liberazione da tutto quanto oscura una visione benevolmente positiva**, dove le nubi si diradano e l'opacità si schiarisce. Sono parole riconosciute di Padre buono, quelle capaci di debellare le aspettative funeste di un futuro incerto. E' la consapevolezza di essere creati per un progetto di pace e di luce, che si libra nel momento in cui accogliamo la grazia divina. Come al profeta Elia la voce di Dio apparve sotto forma di una brezza leggera, e non con lo strepito dei venti e del terremoto, così il Signore sa che il nostro cuore è fatto per l'amore e per la gioia, e che sono piuttosto i nostri stati d'animo tumultuosi a gettare ombre minacciose sull'avvenire.

Provo ad individuare il bello presente nella mia vita, a dirmi che non tutto è negativo come a volte mi sembra. Mi impegno a ricercare le cause spirituali, la radice malata di quelle scelte che mi chiudono agli altri, che rendono brutte le situazioni e le persone, che alimentano pessimismo ed individualismo.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa San Leone Magno (Discorsi) : "*Credere senza esitare a ciò che sfugge alla vista materiale e fissare il desiderio là dove non si può arrivare con lo sguardo, è forza di cuori veramente grandi e luce di anime salde*"

• **Dobbiamo ammetterlo: a tutti noi piacciono più le forme esteriori delle cose che i loro significati e la loro realtà profonda** ed è facile capire il perché. Le forme esteriori hanno il potere di sedurre e affascinare in un attimo i nostri sensi, **per accedere invece al senso delle cose ci vuole riflessione, ricerca, attesa, persino un po' di coraggio quando le cose mostrano non solo le loro luci ma anche le inevitabili ombre.**

Il vangelo di oggi sembra tenere conto di tutto questo presentandoci la grande diversità di sguardo tra Gesù e alcuni che stavano ammirando lo splendore del Tempio di Gerusalemme.

La distruzione del Tempio è un argomento triste e delicato per Israele, eppure la profezia di Gesù non è insensibile al valore di questo luogo religioso, tanto importante anche per la sua formazione teologica. Per questo Cristo aggiunge parole di rassicurazione, di fronte alla paura di perdere il punto di riferimento per eccellenza nel rapporto con Dio.

Le prime comunità cristiane anche attraverso l'esperienza delle persecuzioni hanno maturato ben presto una certa disponibilità a vedere il giudizio di Dio e le trasformazioni storiche non solo come dolorose privazioni ma anche come misteriose espansioni di vita. Il testo dell'Apocalisse ce ne offre una conferma attraverso l'immagine degli angeli che gettano la falce sulla terra per mietere e vendemmiare. **Certo l'ora della mietitura più apparire anche come un tempo molto drammatico** così come il crollo improvviso e definitivo di istituzioni costruite con sacrificio e impegno cui ci siamo legati e affezionati, eppure è tappa dolorosa di cui la terra ha bisogno per continuare a portare frutto. In questo giorno siamo chiamati a ricordare che la vita va inevitabilmente verso un giudizio cioè un tempo in cui la falce della volontà di Dio dovrà mietere la messe della nostra terra. Ebbene, questo momento così drammatico eppure così necessario può essere vissuto senza paura, anzi con una profonda fiducia in un Padre che vuole venire a noi per giudicarci degni della sua Vita e del suo Regno.

6) Per un confronto personale

- La Chiesa di Cristo è il segno posto da Dio come luce e orientamento per il cammino dei popoli. O Signore, aiutala ad adempiere sempre con fedeltà e coraggio la sua missione salvifica. Preghiamo ?
- Spesso vediamo il consumarsi del tempo con la tristezza di chi sente avvicinarsi la propria fine. Aiutaci, o Signore, a credere che al termine di questa nostra vita ci sei tu che attendi. Preghiamo ?
- Il nostro mondo è ricco di speranze e promesse per il futuro, ma anche carico di minacce mortali. Fà, o Signore, che portiamo a compimento tutto il bene presente nell'umanità e vinciamo il male con il bene. Preghiamo ?
- La parola di Dio ci mette in guardia dai falsi profeti. Sostieni, o Signore, la nostra comunità perché non si lasci fuorviare dall'autentico spirito evangelico. Preghiamo ?
- Preghiamo perché il Signore ci liberi da ogni idolo ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Vieni, Signore, a giudicare la terra.

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*